

ANNO DOMINI 2021

IL MODELLO DELLE SANE PAROLE (Risposte a quesiti sul termine “religione”)

DR. ORIETTA NASINI



www.ilcoraggiodiester.it

IL MODELLO DELLE SANE PAROLE

(Risposte a quesiti sul termine “religione”)

PRIMO QUESITO – Mi è stato posto da un lettore un quesito relativo allo studio intitolato “**RELIGIONE NON È UN TERMINE BIBLICO**”, nel quale ho scritto che “*religione*” è un termine forgiato nella cultura romana, modellato nella religione pagana romana, e che le prime comunità Cristiane non lo utilizzarono mai per indicare la propria fede o il culto. Il quesito inviatomi è il seguente: “Dato che il termine “*religione*” ha origini pagane e non ha nulla a che fare con il Cristianesimo del Nuovo Testamento, come si deve tradurre Giacomo 1:26-27? Qual è in quel contesto il termine originale greco, che le varie traduzioni rendono con “*religione*”?”

RISPOSTA – La questione nasce dal fatto che le varie versioni bibliche utilizzano, nel passo neotestamentario di Giacomo 1:26-27, i termini “*religioso*” e “*religione*” (o “*religiosità*”), come mostrato qui di seguito:

VERSIONE EDIZIONI SAN PAOLO (1995)	VERSIONE NUOVA DIODATI (1991)	VERSIONE NUOVA RIVEDUTA (1994)
(Giacomo 1:26) “Se qualcuno pensa di essere religioso [greco: θρησκός], ma non tiene a freno la sua lingua ingannando il suo cuore, la religiosità [greco: θρησκειά] di costui è vuota. (Giacomo 1:27) Questa è la religiosità [greco: θρησκειά] pura e senza macchia davanti a Dio Padre: visitare gli orfani e le vedove nella loro afflizione, custodire sé stesso immune dal contagio del mondo.”	(Giacomo 1:26) “Se qualcuno fra voi pensa di essere religioso [greco: θρησκός], ma non tiene a freno la sua lingua, certamente egli inganna il suo cuore, la religione [greco: θρησκειά] di quel tale è vana. (Giacomo 1:27) La religione [greco: θρησκειά] pura e senza macchia davanti a Dio e Padre è questa: soccorrere gli orfani e le vedove nelle loro afflizioni e conservarsi puro dal mondo.”	(Giacomo 1:26) “Se uno pensa di essere religioso [greco: θρησκός], ma poi non tiene a freno la sua lingua e inganna sé stesso, la sua religione [greco: θρησκειά] è vana. (Giacomo 1:27) La religione [greco: θρησκειά] pura e senza macchia davanti a Dio e Padre è questa: soccorrere gli orfani e le vedove nelle loro afflizioni, e conservarsi puri dal mondo.”

Per sapere qual è la traduzione più appropriata di Giacomo 1:26-27, occorre leggere l'articolo intitolato **“SEI FEDELE?”**, reperibile a questo [collegamento](#).

A ogni buon conto, preciso che i termini greci usati da Giacomo nel brano in questione (1:26-27), e tradotti generalmente come *“religioso”* e *“religione”*, sono rispettivamente: θρησκός e θρησκεία. L'opinione prevalente è che questi termini derivino dal verbo greco τρέω (*“tremare”*, *“temere”*); quindi, propriamente, θρησκός = *timorato di Dio*, e θρησκεία = *timore di Dio*. È timorata di Dio la persona che osserva fedelmente i comandamenti divini e li adotta come norme morali di vita.

I termini greci usati da Giacomo nel brano sopra considerato (θρησκός e θρησκεία) non hanno nulla a che fare con la parola *“religione”*. Per rendersene conto, invito a leggere lo studio citato all'inizio: **“RELIGIONE NON È UN TERMINE BIBLICO”**, reperibile a questo [collegamento](#).

La parola *“religione”* designa un culto falso o basato sul cerimonialismo. **Mai** il termine *“religione”* può essere associato al Cristianesimo del Nuovo Testamento.

SECONDO QUESITO – Quello che segue è il secondo quesito che mi è stato posto sullo stesso tema: *“Ci sono altri due passi che, in molte versioni bibliche, contengono la parola *“religione”*. Essi sono: **Atti 25:19**, dove viene reso con *“religione”* il termine greco δεισιδαιμονία, che la *Versione Diodati* traduceva con *“superstizione”*; e **Atti 26:5**, dove viene usato il termine greco θρησκεία, tradotto come *“religione”*.”*

RISPOSTA – Per chiarezza espositiva, riporto di seguito i versetti qui sopra citati (Atti 25:19 e Atti 26:5), così come tradotti in tre versioni bibliche:

VERSIONE EDIZIONI SAN PAOLO (1995)	VERSIONE NUOVA DIODATI (1991)	VERSIONE NUOVA RIVEDUTA (1994)
(Atti 25:19) “Avevano con lui soltanto delle contestazioni su punti della loro religione [greco: δεισιδαιμονία], e riguardo a un certo Gesù, morto, che Paolo asseriva essere vivo.”	(Atti 25:19) “Ma avevano solamente dei punti di disaccordo sulla loro religione [greco: δεισιδαιμονία] e intorno a un certo Gesù, morto, che Paolo diceva essere vivente.”	(Atti 25:19) “Essi avevano contro di lui certe questioni intorno alla propria religione [greco: δεισιδαιμονία] e intorno a un certo Gesù, morto, che Paolo affermava essere vivo.”

VERSIONE EDIZIONI SAN PAOLO (1995)	VERSIONE NUOVA DIODATI (1991)	VERSIONE NUOVA RIVEDUTA (1994)
(Atti 26:5) “Essi mi conoscono da lunga data e, se vogliono, possono testimoniare che sono vissuto come fariseo, secondo la setta più osservante della nostra religione [greco: θρησκεία].”	(Atti 26:5) “Essi mi hanno conosciuto fin d’allora e possono testimoniare, se lo vogliono, che son vissuto come fariseo, secondo la più rigida setta della nostra religione [greco: θρησκεία].”	(Atti 26:5) “perché mi hanno conosciuto fin da allora, e sanno, se pure vogliono renderne testimonianza, che, secondo la più rigida setta della nostra religione [greco: θρησκεία], sono vissuto da fariseo.”

In **Atti 25:19**, il termine tradotto con “*religione*” è il vocabolo greco δεισιδαιμονία, formato da δείδω: *temere*, e δαίμων, che, negli autori greci, indica un *dio*, una *dea*; una *divinità inferiore*; e nel Nuovo Testamento, indica uno *spirito maligno* (cfr. Matteo 8:31; Marco 5:12; Luca 8:29; Apocalisse 16:14; 18:2). Qui il termine “*religione*”, quale traduzione di δεισιδαιμονία, può essere conservato, designando un culto falso o basato sul cerimonialismo. I giudei accusatori di Paolo erano animati da un odio implacabile e omicida verso l’apostolo (cfr. Atti 23:12-21) a causa di “questioni intorno alla propria δεισιδαιμονία”, la quale non aveva nulla a che fare con la fede genuina di Paolo citata in **Atti 26:5** (anche se, in quel tempo, la fede di Paolo non era ancora fondata sulla conoscenza di Cristo,¹ non avendo egli ancora avuto la “celeste visione” sulla via di Damasco): “**fin da allora [...], secondo la più rigida setta della nostra fede** [greco: θρησκεία], **sono vissuto da fariseo** [questa dichiarazione sottolineava la massima conformità alla legge di Mosè].” Pertanto, in **Atti 26:5**, θρησκεία **non** va tradotto con “*religione*”, bensì con il termine “*fede*”.

Va altresì notato che, in **Atti 17:22**, troviamo il termine greco δεισιδάμων, che le varie versioni bibliche traducono come “*religioso*”: “**Allora Paolo, stando in piedi in**

¹ “Io ringrazio Colui che mi ha reso forte, Cristo Gesù, nostro Signore, per avermi stimato degno della Sua fiducia, ponendo al Suo servizio me, che prima ero un bestemmiatore, un persecutore e un violento; ma misericordia mi è stata usata, perché **agivo per ignoranza nella mia incredulità**; e la grazia del Signore nostro è sovrabbondata con la fede e con l’amore che è in Cristo Gesù. Certa è questa affermazione e degna di essere pienamente accettata: che Cristo Gesù è venuto nel mondo per salvare i peccatori, dei quali io sono il primo. Ma per questo mi è stata fatta misericordia, affinché Gesù Cristo dimostrasse in me, per primo, tutta la Sua pazienza, e io servissi di esempio a quanti in seguito avrebbero creduto in Lui per avere vita eterna.” (1Timoteo 1:12-16)

mezzo all'Areopago, disse: «Ateniesi, vedo che sotto ogni aspetto siete estremamente **religiosi** [greco: δεισιδαιμόνων, *timorato degli dèi, superstizioso*]. Poiché, mentre passavo e osservavo gli oggetti del vostro culto, ho trovato anche un altare sul quale era scritto: "AL DIO SCONOSCIUTO". Quello dunque che voi adorate senza conoscerlo, io ve lo annunzio.” (Atti 17:22-23)

L'apostolo Paolo, nell'apertura del suo discorso agli Ateniesi politeisti, li chiama (con garbata ironia) δεισιδαιμονεστέρους (vale a dire, “fin troppo religiosi” rispetto al resto dei Greci; infatti, essi erano “*devoti*” a molti dèi, ma privi della conoscenza del vero Dio). Usando all'inizio del suo discorso una simile espressione (“vedo che sotto ogni aspetto siete estremamente **religiosi**”), lo scopo di Paolo era quello di guadagnarsi il favore dei suoi ascoltatori. Fu il genio ispirato di Paolo a cogliere la circostanza dell'altare dedicato “AL DIO SCONOSCIUTO”, per fare di quella iscrizione l'occasione per il suo ragionamento.

Dunque, in **Atti 17:22**, il termine greco δεισιδαιμόνων è tradotto in modo appropriato come “*religioso*”, riferendosi a persone dedite a un culto idolatrico e superstizioso.

IL MODELLO DELLE SANE PAROLE

A chi pensa che questi ragionamenti siano un'inutile perdita di tempo, una bizzarra pignoleria, uno sterile dibattito, una manifestazione di rigorismo degna di miglior causa, desidero ricordare il noto proverbio latino che recita: “*Aquila non captat muscas*”, che tradotto letteralmente significa: “l'aquila non cattura le mosche”.

In parole povere, tali severi critici si pongono così in alto da non essere minimamente interessati a confrontarsi con quelli che essi considerano “piccoli obiettivi”.

Ma lo sforzo di eliminare l'attributo di “*religione*” rifilato al Cristianesimo neotestamentario è davvero un “piccolo obiettivo”? Esaminiamo alcuni fatti.

L'apostolo Paolo parla di un MODELLO DELLE SANE PAROLE: “Prendi come **modello** [greco: ὑποτύπωσις, *esempio, modello*] **le sane parole** che hai udito da me, nella fede e nell'amore che sono in Cristo Gesù” (2Timoteo 1:13). Paolo qui sta dicendo che le “**sane parole**” da lui comunicate costituiscono lo schema, o modello, o paradigma, o

esempio, che i discepoli di Cristo devono tenere fermo davanti a sé e imitare.² Queste “sane parole” conferiscono allo spirito il nutrimento e la salute necessari.

Sempre Paolo, in un altro passo, dichiara che lo Spirito Santo ha insegnato agli apostoli “parole” di sapienza; ciò significa che essi non sono stati lasciati liberi di rivestire le cose di Dio semplicemente con le loro proprie parole, ma con parole insegnate dallo Spirito: “Ora noi non abbiamo ricevuto lo spirito del mondo, ma lo Spirito che viene da Dio, per conoscere le cose che Dio ci ha donato; e noi ne parliamo non con parole insegnate dalla sapienza umana, ma insegnate dallo Spirito, **combinando** [greco: συγκρίνω, *congiungere opportunamente, comporre, combinare*] **parole spirituali con cose spirituali.**” (1Corinzi 2:12-13)

La falsa teoria secondo cui Dio avrebbe dato agli apostoli solo le idee e i concetti, senza imporre loro alcun vocabolario, crolla davanti a questo passo che abbiamo appena letto. Come può essere trasmessa un’idea senza l’uso delle parole? Il fatto che lo Spirito di Dio “**combin**i cose spirituali (idee) con parole spirituali” lascia la scelta delle parole allo Spirito, non alle persone!

Pensate forse che lo Spirito di Dio avrebbe accostato a Cristo il termine pagano “*religione*”? Giobbe disse: “**Chi può trarre una cosa pura da una impura? Nessuno!**” (Giobbe 14:4). Quale comunione c’è tra la luce e le tenebre? Nessuna!

Affermando che il Cristianesimo del Nuovo Testamento è una “*religione*”, noi stiamo collocando Cristo nella palude asfittica e tossica delle “*religioni*” del mondo, dei falsi culti.

Dunque, affrancare il Cristianesimo del Nuovo Testamento dall’attributo impuro di “*religione*”, non è affatto un “piccolo obiettivo”, ma uno veramente grande!

(© Riproduzione riservata - Dr. Orietta Nasini - Novembre 2021)

[http://www.ilcoraggiodiester.it/public/Il%20modello%20delle%20sane%20parole%20\(Risposte%20a%20quesiti%20sul%20termine%20religione\).pdf](http://www.ilcoraggiodiester.it/public/Il%20modello%20delle%20sane%20parole%20(Risposte%20a%20quesiti%20sul%20termine%20religione).pdf)

² “Se qualcuno insegna una dottrina diversa e non si attiene alle **sane parole** del Signore nostro Gesù Cristo e alla dottrina che è conforme al timore di Dio, è un orgoglioso e non sa nulla [...]” (1Timoteo 6:3-4)